

ANNO 2013/2014

Seduta XIX: lunedì 14 ottobre 2013 - serale

SOMMARIO

1. Iniziativa parlamentare del 18 dicembre 2003 presentata nella forma elaborata da Gianluigi Piazzini (ripresa da Fabio Regazzi e in seguito da Marco Passalia) per l'abrogazione della legge sull'abitazione [2299](#)
 - [Iniziativa parlamentare elaborata del 18 dicembre 2003](#)
 - [Rapporto del 3 luglio 2013; relatore: Nenad Stojanovic](#)
2. Abrogazione dei seguenti decreti legislativi: [2302](#)
 - Decreto legislativo concernente l'adesione del Cantone Ticino alla Convenzione per il finanziamento della Scuola di studi sociali e pedagogici di Losanna del 4 marzo 1974;
 - Decreto legislativo concernente l'adesione del Cantone Ticino alla Convenzione con la Croce rossa svizzera per l'organizzazione in Ticino dei corsi di formazione superiore per operatori sanitari del 10 novembre 1993
 - [Messaggio del 7 maggio 2013 n. 6795](#)
 - [Rapporto del 30 settembre 2013 n. 6795R; relatore: Franco Celio](#)
3. Iniziativa popolare costituzionale elaborata del 9 marzo 2012 "Avanti con le nuove città di Locarno e Bellinzona" - Esame di ricevibilità (art. 86 Cost./TI) [2303](#)
 - [Iniziativa popolare del 9 marzo 2012](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 5 settembre 2013; relatore: Carlo Luigi Caimi](#)
 - [Rapporto di minoranza del 5 settembre 2013; relatore: Bruno Cereghetti](#)
4. Iniziativa parlamentare del 15 aprile 2013 presentata nella forma generica da Angelo Paparelli per la limitazione della durata delle cariche politiche a quattro legislature [2314](#)
 - [Iniziativa parlamentare generica del 15 aprile 2013](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 27 giugno 2013; relatore: Maurizio Agustoni](#)
 - [Rapporto di minoranza del 27 giugno 2013; relatrice: Greta Gysin](#)
5. Concessione di un sussidio complessivo di fr. 1'110'000.- per il restauro del complesso del Monte Verità ad Ascona (seconda tappa)..... [2320](#)
 - [Messaggio del 12 giugno 2013 n. 6815](#)
 - [Rapporto del 1° ottobre 2013 n. 6815R; relatore: Fabio Bacchetta-Cattori](#)
6. Chiusura della seduta e rinvio [2324](#)

PRESIDENZA: Alessandro Del Bufalo, Presidente

Alle ore 16:05 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 87 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balemi - Bang - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Bordoni Brooks - Brivio - Caimi - Campana - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Filippini - Foletti - Franscella - Fraschina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lepori - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Martinelli Peter - Mellini - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Pedroni - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Stojanovic - Storni - Viscardi - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Bergonzoli - Canepa

Non si è scusato per l'assenza:

Orsi

1. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 18 DICEMBRE 2003 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA GIANLUIGI PIAZZINI (RIPRESA DA FABIO REGAZZI E IN SEGUITO DA MARCO PASSALIA) PER L'ABROGAZIONE DELLA LEGGE SULL'ABITAZIONE

Rapporto del 3 luglio 2013

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si chiede al Parlamento di respingere l'iniziativa.

È aperta la discussione.

PASSALIA M. - Dalla lettura del messaggio traspare chiaramente la volontà di mantenere in vita una legge sebbene risulti sostanzialmente vuota. Di tutti i contenuti del programma federale oggi è rimasta in essere solo la garanzia per finanziamenti concessi a società di interesse pubblico quali ad esempio l'immobiliare Alloggi Ticino SA (Atisa), di cui siamo azionisti di riferimento. Il resto è stato abbandonato, non senza patemi d'animo rientrati

solo parzialmente dopo che il costo del denaro è sceso a livelli storici e dopo aver stiracchiato a più riprese il modello per cercare di evitare il più possibile le insolvenze. Chi ha qualche anno più di me ricorderà che la Confederazione ha dovuto persino organizzare una sorta di contenitore per i volumi immobiliari da lei finanziati, direttamente o indirettamente, rimasti incagliati presso le banche. Si pensi alla famosa Sapomp Wohnbau AG, dalla quale rilevammo alcuni immobili fatti poi confluire assieme ad altri già appartenenti alla Logis Suisse (Ticino) SA nella citata Atisa. Di tutto il programma federale rimase quindi solo il finanziamento indiretto tramite garanzia concesso alle società di interesse pubblico.

In Ticino, anche grazie allo stiracchiamento sugli anni del modello è rimasto un lumicino amministrativo che, secondo il parere di numerosi esperti del settore, non ha bisogno di una base legale. Si tratta per lo più di impegni vecchi e consolidati che in pochi anni scompariranno e che avrebbero potuto essere canalizzati in una base legale transitoria.

Abbinato alla legge cantonale vi era il famoso piano dell'alloggio sussidiato: un lavoro ciclopico abbastanza costoso che servì per lo più a legittimare interventi da parte della Logis Suisse SA, della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato e di qualche operatore specializzato nell'edilizia convenzionata. Tra l'altro, tengo a ricordare che vi è chi ha costruito e gestito alloggi a pigione moderata senza alcun sussidio cantonale né federale.

La richiesta di abrogare la legge trova un secondo motivo: la dichiarata volontà di sfortire oppure di abrogare quanto non è più attuale. Mi si racconta che ai tempi vi era una Commissione ad hoc che però non modificò quasi nulla dell'apparato legislativo.

Per concludere la legge è vuota e superata, i pochi impegni in vigore non hanno bisogno di una base legale e nemmeno un eventuale piano dell'alloggio a pigione moderata (strumento inutile dato che si trovano nell'area urbana). Infine, l'abrogazione, che tra l'altro arriva dopo ben dieci anni dall'iniziativa parlamentare, rappresenta un importante segnale a sostegno della volontà di alleggerire l'impianto legislativo.

Con le motivazioni esposte, rinnovo l'invito ad abrogare la legge in oggetto.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - È importante sottolineare il fatto che il tema dell'alloggio rimane di interesse pubblico (penso concordi con ciò anche l'iniziativista), perché vi è stata un'evoluzione che ha reso la legge in oggetto vetusta e in quanto tale potrebbe essere abrogata. Non vorrei però dare l'idea che con una simile operazione lo Stato non si interessi più al problema, sempre latente, dell'accesso ad alloggi a pigione moderata per alcune categorie di cittadini. Ricordo a questo proposito che il Gran Consiglio ha dato mandato al Consiglio di Stato, il quale era già dell'avviso di non più intervenire in questo campo, di allestire il piano cantonale a sostegno dell'alloggio a pigione moderata. Il termine "piano cantonale" può dare adito a dubbi, tuttavia è necessaria una strategia cantonale affinché l'eventuale problema dell'accesso all'abitazione sia ancora di interesse pubblico. Il piano cantonale sarà allestito per fasi. Abbiamo ultimato la prima dove si evidenzia che l'aiuto all'alloggio rimane, ma si tratta di un aiuto soggettivo, individuale; pensiamo in particolare alle prestazioni complementari nelle quali tra i parametri è compreso l'aiuto all'alloggio. Le due categorie maggiormente a rischio sono rappresentate dai beneficiari di prestazioni complementari, invalidi e anziani e dalle persone in assistenza sociale. Finora stiamo ottenendo buoni risultati in quanto non vi è nessun ticinese che non ha un tetto. Occorre però guardare in prospettiva alla possibile costruzione di alloggi non solo in termini sociali di bisogno finanziario, bensì anche dal punto di vista della tipologia di alloggi, ad esempio per gli anziani. L'Ufficio degli anziani e delle cure a domicilio fa consulenza ai promotori di

nuovi alloggi a misura d'anziano che permettano di vivere nella massima sicurezza possibile (aiuti domotici, eccetera). Nella maggior parte dei casi è l'anziano stesso a disporre dei mezzi per pagare il proprio alloggio. Quanto alla costruzione di alloggi a pigione moderata, è importante conoscerne la tipologia, la metratura e l'ampiezza; fortunatamente vi sono ancora promotori privati che non hanno una volontà speculativa. È bene ricordare che chi costruisce alloggi come l'Atisa segue le regole del mercato e non riceve sussidi statali. Ciò, unitamente a un attento controllo sulla qualità, può comportare prezzi di costruzione inferiori a quelli delle costruzioni sussidiate a tutto vantaggio del cittadino che diventerà inquilino.

La legge in oggetto viene dunque per il momento mantenuta per i casi per cui vale ancora (non vale la pena predisporre una nuova normativa); dovremo poi individuare quali saranno gli strumenti migliori per garantire ai cittadini che fanno fatica a pagare l'affitto l'accesso all'alloggio.

BADARACCO R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - L'iniziativa in oggetto solleva una questione di fondo che va al di là della discussione contingente e puntuale sul tema dell'abitazione: quella della pleora di leggi e disposizioni che infarciscono il nostro Stato di diritto. Anno dopo anno, lustro dopo lustro, decennio dopo decennio, il corpus legis della nostra Repubblica si gonfia e aumenta esponenzialmente. La prima conseguenza per il cittadino è la grande difficoltà a districarsi in una giungla di leggi e leggine e l'impressione di una burocrazia asfissiante. Anche per gli addetti ai lavori diventa quasi una missione impossibile trovare il codicillo più adatto a una particolare fattispecie. Tutto ciò rallenta l'applicazione di certe norme e ne rende quasi inutile la presenza per il poco utilizzo. Di qui l'esigenza per l'ente pubblico di esaminare a cicli regolari l'attualità e la necessità di una legge: se dopo una puntuale verifica si conclude che a nulla serve o che se ne potrebbe fare anche a meno, bisognerebbe avere il coraggio di abrogarla. Ad esempio il nostro partito, a livello federale, ha chiesto esattamente quest'esercizio: una verifica di tutte le leggi e l'abrogazione di quelle inutili e non necessarie, per una burocrazia più snella e meno opprimente.

Questa premessa per dire che l'iniziativa in oggetto non è così fuori posto e il suo intento è sicuramente condivisibile. Non si giunge però all'auspicata abrogazione per il semplice fatto che l'esame della Commissione è giunto alla conclusione che alcune disposizioni hanno ancora effetti per alcuni anni e l'abrogazione della legge ora avrebbe la conseguenza di far sparire la base legale.

Per questi motivi il gruppo PLR aderisce alle conclusioni del rapporto commissionale e chiede di respingere l'iniziativa.

STOJANOVIC N., RELATORE - In apertura, pur non essendo responsabile personalmente, vorrei scusarmi con l'ex deputato Gianluigi Piazzini in quanto trovo sia irrispettoso discutere di un'iniziativa dieci anni dopo la sua presentazione.

Vi invito a sostenere il rapporto, il quale propone di non dare seguito all'atto parlamentare in oggetto. Apprezziamo lo sforzo di snellire la legislazione abrogando le leggi non più necessarie; nel caso in discussione tuttavia la legge non può essere abrogata in quanto funge ancora da base legale per i sussidi erogati prima del 2001 (anno in cui la Confederazione ha deciso di sospendere i sussidi per l'accesso all'alloggio) e che si esauriranno nel 2019 e nel 2021 (per la proprietà privata). Se nel frattempo il Consiglio di Stato, come sembra intenzionato a fare, dovesse allestire il nuovo piano cantonale a

sostegno dell'alloggio a pigione moderata si potrebbe pensare a una legge transitoria. Il mercato dell'alloggio è difficile e non può essere lasciato soltanto alle regole di mercato; lo Stato dovrebbe avere un ruolo in questo settore, non necessariamente tramite l'erogazione di sussidi ma con una maggiore regolamentazione, dando più diritti agli inquilini in quanto, soprattutto nei centri urbani, si constata un continuo aumento delle pigioni. Rimane dunque questo aspetto politico importantissimo di cui il Cantone e la Confederazione dovranno occuparsi negli anni a venire.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione sono accolte con 71 voti favorevoli, 3 contrari e 3 astensioni. L'iniziativa è pertanto respinta.

2. ABROGAZIONE DEI SEGUENTI DECRETI LEGISLATIVI:

- **DECRETO LEGISLATIVO CONCERNENTE L'ADESIONE DEL CANTONE TICINO ALLA CONVENZIONE PER IL FINANZIAMENTO DELLA SCUOLA DI STUDI SOCIALI E PEDAGOGICI DI LOSANNA DEL 4 MARZO 1974;**
- **DECRETO LEGISLATIVO CONCERNENTE L'ADESIONE DEL CANTONE TICINO ALLA CONVENZIONE CON LA CROCE ROSSA SVIZZERA PER L'ORGANIZZAZIONE IN TICINO DEI CORSI DI FORMAZIONE SUPERIORE PER OPERATORI SANITARI DEL 10 NOVEMBRE 1993**

Messaggio del 7 maggio 2013 n. 6795

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale scolastica: adesione all'entrata in materia e approvazione dei due decreti legislativi annessi al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 73 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo inerente all'abrogazione del decreto legislativo concernente l'adesione del Cantone Ticino alla Convenzione per il finanziamento della Scuola di studi sociali e pedagogici di Losanna del 4 marzo 1974 annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 74 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo inerente all'abrogazione del decreto legislativo concernente l'adesione del Cantone Ticino alla Convenzione tra il Cantone e la Croce rossa svizzera per l'organizzazione nel Ticino dei corsi di formazione superiore per operatori sanitari del 10 novembre 1993 annesso al messaggio governativo sono accolti con 73 voti favorevoli e 1 astensione.

**3. INIZIATIVA POPOLARE COSTITUZIONALE ELABORATA DEL 9 MARZO 2012
"AVANTI CON LE NUOVE CITTÀ DI LOCARNO E BELLINZONA" - ESAME DI
RICEVIBILITÀ (ART. 86 COST./TI)**

Rapporti di maggioranza e di minoranza del 5 settembre 2013

Ai sensi dell'art. 69b della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito organizzato.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici: approvazione del decreto annesso al rapporto medesimo che dichiara l'iniziativa popolare irricevibile.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici: approvazione del decreto annesso al rapporto medesimo che dichiara l'iniziativa popolare ricevibile.

È aperta la discussione.

DEL BUFALO A., PRESIDENTE - Ricordo ai presenti che si discute esclusivamente della ricevibilità dell'iniziativa in oggetto e non sull'opportunità di procedere a fusioni o altro.

QUADRANTI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il gruppo PLR sostiene il rapporto di maggioranza, che considera irricevibile l'iniziativa in oggetto. Esprimiamo i complimenti al relatore di maggioranza, collega Caimi, per il lavoro competentemente svolto; allo stesso tempo va riconosciuto al relatore di minoranza, collega Cereghetti, l'impegno profuso, in modo altrettanto competente, per cercare di mettere alcuni cerotti al testo dell'iniziativa per sostenerne la ricevibilità. Tuttavia, nel rapporto di minoranza il relatore questa volta ha dovuto far ricorso a diversi, troppi, ragionamenti "per analogia", invocando aspetti "sui generis", cercando di rimediare e ipotizzare vie alternative alle pecche dell'iniziativa rispetto all'adempimento dei requisiti tecnico-giuridici di ricevibilità. Insomma, pare che la minoranza della Commissione abbia effettuato l'esame partendo dal risultato auspicato (spesso con valutazioni d'ordine politico, giudizi di valore, prendendo in considerazione argomentazioni proposte dagli iniziativaisti a posteriori, finanche giungendo a giudizi nel merito), per poi sostenere che l'iniziativa è ricevibile. D'altro canto la minoranza vuole insinuare che vi sarebbero dubbi sull'irricevibilità per poi far valere il brocardo "in dubio pro populo". È una tecnica difensiva legittima ma sbagliata poiché, in

un esame tecnico-giuridico, si tratta di procedere con un ragionamento deduttivo, come fa il rapporto di maggioranza, e non per induzione come fa la minoranza. In breve, il rapporto di minoranza ritiene, dandolo per un dato di fatto incontrovertibile, che sia d'interesse pubblico generale/cantonale, e preponderante, creare equilibrio tra i poli urbani del Sottoceneri e quelli del Sopraceneri. Da una simile considerazione, che è però d'ordine politico, esso cerca di trovare giustificazioni giuridiche a un'iniziativa che tuttavia, senza dubbio alcuno, dev'essere ritenuta irricevibile.

A questo stadio, come ben afferma e poi vi si attiene il rapporto di maggioranza, si deve procedere partendo esclusivamente dall'esame oggettivo del testo dell'iniziativa senza tenere conto delle aggiunte presentate a posteriori dai promotori. Quand'anche, dal profilo politico, si volesse già a questo stadio condividere il "fine" dell'iniziativa, ovvero che nel Sopraceneri si realizzino aggregazioni nei poli, non possiamo tuttavia ritenere che il "mezzo" scelto dagli iniziativaisti sia giustificato. Quindi ancora una volta il fine non sempre giustifica i mezzi.

Il testo dell'iniziativa che si vuole introdurre nella Costituzione non è in linea con i requisiti giuridici indicati dalla giurisprudenza in materia e che devono essere adempiuti cumulativamente, ovvero basta che uno non sia adempiuto per rendere l'iniziativa irricevibile. Non entriamo qui nel merito dei dettagli giuridici ben esposti e approfonditi nel rapporto di maggioranza.

Appare d'altro canto evidente che la scelta dell'iniziativa costituzionale sia dettata dalla volontà, seppure di oltre undicimila firmatari, di forzare la mano ai Comuni direttamente interessati, e ai relativi cittadini che sinora vi si sono opposti. In Svizzera, grazie al sistema federalista, ogni cittadino votante è per così dire triplice cittadino: cittadino svizzero ed esprime il proprio voto nelle votazioni su temi di competenza nazionale, cittadino ticinese per le votazioni cantonali e, ad esempio nel mio caso, balernitano per le votazioni che attengono a questioni di competenza del Comune. Se l'iniziativa costituzionale fosse ritenuta ricevibile tutti i cittadini del Ticino sarebbero chiamati a decidere cosa si deve fare in due distretti soltanto, non bastando per rispettare il diritto superiore, come indica il rapporto di maggioranza, che si consultino solo le autorità comunali (Municipi e Legislativi), peraltro in fretta e furia. Sarebbe come se i miei concittadini decidessero come devo organizzare la mia casa e viverci, se voglio abitare su un unico piano o su tre, se voglio che a comandare sia io come proprietario oppure se devono decidere suoceri e suoceri. Trovo sia una forzatura illiberale e poco rispettosa del nostro sistema federalista a tre livelli, segnatamente sotto il profilo del principio della proporzionalità. Se si vuol far valere il principio secondo cui il popolo è sovrano e in quanto tale competente a decidere le norme contenute nella Costituzione, bisognerebbe tener presente che esistono un popolo comunale, uno cantonale e uno federale e che le imposizioni dall'alto risultano spesso un atto di arroganza e prepotenza.

Nessuna forzatura dunque; manteniamo piuttosto l'attuale art. 20 della Costituzione, la legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni [LAggr; RL 2.1.4.3] e soprattutto, ora che il Tribunale federale (TF) ha respinto i ricorsi pendenti, procediamo speditamente con il Piano cantonale delle aggregazioni (PCA) che questo Parlamento ha voluto¹, pur auspicando e favorendo le spinte dal basso (non certo dunque partendo da un'imposizione costituzionale), con l'obiettivo di dare una coerenza territoriale ai nuovi Comuni, senza peraltro imporre a questi ultimi scelte immediate. Nel Bellinzonese si sono fatti inoltre

¹ [Messaggio n. 6363](#): *Revisione della legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni del 16 dicembre 2003 (LAggr) + modifica della legge sulla perequazione intercomunale (LPI)*, 25.05.2010.

enormi passi in avanti riguardo a una possibile fusione, tanto da addirittura forse anche sorpassare nei tempi l'iniziativa.

Il rapporto di minoranza sostiene che chi aveva firmato l'iniziativa era in chiaro che in realtà si voleva proporre una norma che avrebbe ridotto l'autonomia comunale (di tutti i Comuni in genere o solo di alcuni?) e s'intendeva fare un discorso d'interesse pubblico generale e di rango cantonale poiché si parlava di Poli urbani. Il concetto stesso di "Polo urbano" non può essere ridefinito nel Sopraceneri, come afferma il rapporto di minoranza, per il semplice fatto che non esiste ancora giuridicamente a livello normativo, con eventuali diritti e doveri. Inoltre, chi ha firmato l'iniziativa ha semmai semplicemente risposto affermativamente e con spirito paternalistico alla domanda retorica: «cari locarnesi e bellinzonesi, non volete aggregarvi spontaneamente? Allora vediamo di obbligarvi noi».

Il vigente art. 20 della Costituzione incita lo Stato a favorire la fusione dei Comuni e dà al Legislativo cantonale la competenza di decretare una fusione anche senza il consenso dei cittadini di un Comune, attuando la cosiddetta fusione coatta. Quest'ultima deve restare, in base alla giurisprudenza del TF, l'ultima ratio ed essere attuata proporzionalmente. Innanzitutto va rispettata la libertà di voto, così come definita giuridicamente nel rapporto di maggioranza, di ogni singolo cittadino di questi 35 Comuni, libertà di voto che non può essere soverchiata dagli altri cittadini del Cantone che al limite sarebbero toccati solo indirettamente.

L'iniziativa pone problemi insuperabili nei confronti del diritto superiore. Per i 35 Comuni coinvolti vigerebbe un sistema di aggregazione diretta senza le garanzie procedurali e partecipative previste dalla LAggr, mentre per tutti gli altri Comuni rimarrebbero vigenti le norme della LAggr, le quali prevedono il coinvolgimento dei cittadini di quei Comuni. Vi sarebbe pertanto una diseguaglianza di trattamento ingiustificata. Inoltre, gli altri Comuni dei poli del Luganese e del Mendrisiotto, come Paradiso, Massagno e soprattutto il grande "semipolo" di Chiasso (con Chiasso stessa, Vacallo, Morbio Inferiore, Balerna, Coldrerio e Novazzano) continuerebbero a beneficiare del medesimo disciplinamento aggregativo come finora.

Non ritenendo vi sia spazio per il principio "in dubio pro populo" il gruppo PLR giudica l'iniziativa irricevibile.

FOLETTI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Non vogliamo entrare nel merito dell'oggetto e dunque disquisire sulla bontà o meno della proposta. Prima di sottoporre una modifica costituzionale al giudizio del popolo dobbiamo essere convinti che essa abbia i necessari requisiti di legge, ma questa convinzione riguardo all'iniziativa in discussione non sussiste. Gli iniziativaisti hanno già dichiarato che qualora venisse decretata l'irricevibilità ricorreranno al TF, sicuri di vincere. Tanto meglio se fosse data loro ragione, così potremmo andare a votare con la certezza che quanto decideranno le cittadine e i cittadini non potrà più essere messo in discussione. Inoltre, un'eventuale decisione positiva del TF potrebbe aprire, nel nostro Cantone, uno scenario inimmaginabile fino a poco tempo fa: il PCA potrebbe essere approvato in votazione popolare con una semplice modifica costituzionale. Determinati scenari che sono già stati evocati, ad esempio quello proposto da Bertoli di un Cantone con cinque Comuni o l'iniziativa della VPOD per ridurre il numero dei Comuni, potrebbero trovare posto in una modifica costituzionale e in una sola votazione il Ticino potrebbe cambiare per sempre la propria fisionomia. Nell'interesse di tutti è necessario che i ticinesi possano avere una chiara decisione del TF in merito alla via veloce della modifica costituzionale per cambiare

l'assetto territoriale del Cantone. Per questo motivo la Lega voterà il rapporto di maggioranza sperando in una decisione in tempi brevi da parte del TF.

DADÒ F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Il gruppo PPD+GG condivide a maggioranza le conclusioni del rapporto del collega Carlo Luigi Caimi, che ringrazia per la serietà, la puntualità e l'approfondito lavoro svolto. Non entriamo nel merito della questione se l'iniziativa in oggetto propone una soluzione efficace a favore dei Comuni urbani del Sopraceneri, né se in futuro quanto auspicato dalla stessa potrebbe essere realizzato attraverso altre vie.

Nell'ambito dell'esame di ricevibilità è unicamente rilevante stabilire se l'iniziativa rispetta o meno i principi giuridici che i cittadini svizzeri e ticinesi si sono imposti di rispettare a tutela dei loro diritti, in particolare quelli delle minoranze. In tal senso non si può sfuggire all'ineluttabile conclusione di natura prettamente tecnica del rapporto del collega Caimi: l'iniziativa viola la Carta europea dell'autonomia locale [RS 0.102] e il diritto costituzionale dei Comuni coinvolti di essere sentiti. I diritti popolari, ne siamo convinti, devono essere garantiti nel modo più ampio possibile. È del resto il nostro partito, sul piano federale, ad avere duramente lottato per l'introduzione di questi strumenti di partecipazione popolare alla costruzione del futuro del Paese. Una partecipazione che, per essere realmente democratica e non trasformarsi in un atto di arbitrio di una maggioranza su una minoranza, deve però rispettare i diritti fondamentali di ogni cittadino, e più particolarmente quelli direttamente toccati dalla proposta che si vorrebbe porre in votazione.

L'iniziativa in discussione per i motivi giustamente evocati nel rapporto del collega Caimi non rispetta questi principi e, se fosse considerata ricevibile, sarebbe quindi contraria alla nozione stessa di diritti popolari.

Per questi motivi il nostro gruppo, nella sua ampia maggioranza, ribadisce il proprio sostegno al rapporto del collega Caimi.

CAVALLI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il gruppo socialista sostiene il rapporto di minoranza del collega Bruno Cereghetti a favore della ricevibilità dell'iniziativa. A scanso di equivoci è bene precisare che ciò non significa avere una simpatia per il contenuto dell'iniziativa stessa. Personalmente, anche se mi è stato più volte chiesto, non l'ho firmata per vari motivi, non da ultimo per il fatto che essa condanna a morte un Comune appena nato. Tuttavia, la ricevibilità va distinta dal contenuto. Aggiungo che il nostro sostegno alla ricevibilità sorvola sulle considerazioni invero poco lusinghiere e talvolta offensive espresse dal promotore dell'iniziativa nei confronti della sinistra e delle donne socialiste in particolare.

Illustro ora brevemente le ragioni che mi portano a sostenere il rapporto di minoranza e di conseguenza la ricevibilità dell'iniziativa in oggetto. In primo luogo, ascoltando le dotte disquisizioni emerse in Commissione Costituzione e diritti politici, mi sono convinto che il diritto rappresenta una disciplina interessante e anche per certi versi affascinante, ma non è una scienza esatta. Pareri e perizie possono essere anche diametralmente opposti; su questioni importanti come l'unità della forma, l'unità di materia, la conformità con il diritto superiore cantonale, federale e internazionale, il rispetto delle autonomie locali e dei diritti popolari le opinioni divergono e, coerentemente con la mia ignoranza, mi guardo bene dall'entrare nel merito e men che meno di ribattere a chi mi ha preceduto.

Come però sostiene Bruno Cereghetti, quand'anche sussistessero incertezze, le stesse non sarebbero di spessore tale da portare, con la necessaria tranquillità, a giudicare

l'iniziativa irricevibile, per cui è auspicabile attenersi alla massima (o brocardo) "in dubio pro populo". La non ricevibilità, in altri termini, deve essere pienamente accertata nel caso in cui l'iniziativa si scontri in modo pacchiano ed evidente anche ai non specialisti con il diritto superiore o le regole di civiltà. Altrimenti è meglio fermarsi a un prudente "in dubio pro populo".

Inoltre, sarebbe troppo comodo, anche per il sottoscritto, liquidare un'iniziativa che non piace con la scappatoia o il pretesto della non ricevibilità quando essa, come nel caso in oggetto, non è del tutto evidente. Le iniziative si combattono entrando nel merito e quindi, come chiesto dal rapporto di minoranza, ritornando in Commissione per l'esame del contenuto.

Infine, personalmente ho sempre sostenuto che le iniziative popolari devono essere sottoposte in tempi ragionevoli al voto popolare, come del resto sancisce la Costituzione. Spesso constatiamo che per rallentare la procedura vengono escogitati tutti i cavilli o i pretesti immaginabili e possibili (tra i quali quello della ricevibilità).

In conclusione, pur sapendo che la decisione odierna, qualunque essa sia, verrà impugnata e a dirimere il garbuglio sarà un'istanza di più alto livello, sempre secondo il motto "in dubio pro populo" a nome del gruppo socialista invito a sostenere il rapporto di minoranza.

SAVOIA S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Dovremmo smetterla di tenere simili discussioni relative a questo tipo di iniziative per vari motivi. Innanzitutto il controllo della ricevibilità delle iniziative andrebbe eseguito prima del loro deposito e della raccolta delle firme, per evitare ai cittadini di firmare testi su cui poi non sono sicuri di poter votare. Si tratta di un elemento importante del patto tra i cittadini, tramite i diritti politici, e lo Stato e le sue istituzioni. L'iniziativa in oggetto è stata firmata da più di diecimila cittadini i quali avrebbero il diritto di veder messa in votazione la stessa, indipendentemente da chi l'ha presentata e dalla nostra opinione sul merito della proposta ivi contenuta.

Non posso accettare le argomentazioni, per quanto possano essere state approfondite nel rapporto di maggioranza, che si fanno passare per tecniche perché a esprimersi sul tema, e dunque a votare oggi, è un organo politico. E un organo politico quando vota lo fa sulla scorta di considerazioni politiche e non sulla scorta di argomenti tecnici. Tutti voi avete un'opinione in merito alla proposta avanzata dall'iniziativa del collega Ghiringhelli, prova ne sia che il Presidente del Gran Consiglio ci ha esortati a non entrare nel merito e a limitarci a discutere circa la sua ricevibilità. Che bisogno ci sarebbe di un simile ammonimento se il nostro fosse un organo che si occupa unicamente della forma della questione? È chiaro che abbiamo tutti un'opinione sulla proposta e anche i più intellettualmente onesti hanno la tentazione di togliersela dalle scatole tramite un discorso formale e non di merito. Delle due l'una: o rappresentiamo un organo politico o uno tecnico; se apparteniamo al primo tipo non possiamo prendere decisioni tecniche. Dobbiamo evitare di interporci tra i cittadini e l'esercizio dei loro diritti, insegnando loro quello che devono e non devono fare. La posizione corretta che il Parlamento deve dunque assumere è quella che risponde al principio "in dubio pro populo": lasciamo andare i cittadini a votare; se poi un Comune o qualsiasi altro cittadino interessato presenterà ricorso la responsabilità ricadrà su chi ha promosso l'iniziativa. Per quale motivo dovremmo togliere tale responsabilità dalle spalle di chi ha presentato l'iniziativa per assumercela noi con un atto che facciamo passare per tecnico quando in realtà si tratta di un atto politico?

Chiedo ai colleghi di essere intellettualmente onesti e tatticamente furbi: lasciamo che l'iniziativa sia posta in votazione e che a pronunciarsi, se necessario, siano organismi che tecnicamente lo possono fare sulla scorta di un ricorso presentato da qualcuno.

Concludo osservando che, nonostante sia stata sollevata più volte, il Gran Consiglio non ha ancora preso provvedimenti in merito alla questione dell'esecuzione del controllo di ricevibilità prima del deposito di un'iniziativa.

MELLINI E. N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Non è certo a cuore leggero che l'UDC, un partito che difende e fa largo uso dei diritti popolari, si pronuncia contro la ricevibilità di un'iniziativa popolare sottoscritta da oltre 11'500 cittadini votanti. Al di là dell'opposizione ai contenuti, che oggi non costituiscono argomento di discussione, l'iniziativa di Ghiringhelli si scontra con diverse contestazioni citate nell'elaborato rapporto del collega Caimi. Al contrario del relatore di maggioranza, che ritiene di per sé sufficienti le altre motivazioni a suffragare l'irricevibilità dell'iniziativa (*«la questione può essere lasciata indecisa, visto che altri elementi indispensabili per la ricevibilità non sono dati nel caso dell'iniziativa "Avanti con le nuove Città di Locarno e Bellinzona"»*), l'UDC ritiene che la mancante uniformità della materia sia il punto più importante per dire no alla messa in voto della stessa. Trattando infatti nello stesso testo due progetti d'aggregazione diversi – polo di Locarno e polo di Bellinzona – il cittadino che fosse d'accordo per un progetto e in disaccordo sull'altro non potrebbe esprimere la sua opinione in modo differenziato. È vero che a livello federale si sono già verificati casi di crassa infrazione a questa regola (ad esempio in relazione all'estensione della libera circolazione delle persone alla Bulgaria e alla Romania posta nello stesso messaggio per il proseguimento del relativo Accordo con i precedenti quindici Stati dell'UE, oppure per quanto concerne l'obbligo della cintura di sicurezza per gli automobilisti associato a quello del casco per i ciclomotoristi), ma ciò non significa che in Ticino dobbiamo commettere le stesse scorrettezze cui, purtroppo, la Berna federale ci sta abituando.

Per questa ragione quindi, più che per gli altri motivi illustrati dal collega Caimi, sosterremo a malincuore l'irricevibilità dell'iniziativa in oggetto.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - Oggi è stata espressa una serie di contraddizioni e incoerenze politiche: la Lega e l'UDC sostengono l'irricevibilità dell'iniziativa in oggetto seppure più volte si siano scagliati (giustamente) contro l'irricevibilità di altre. Sono profondamente contrario all'iniziativa in oggetto; tendenzialmente ero favorevole all'aggregazione di Bellinzona, ma se il primo atto costitutivo di tale aggregazione (come si è visto la settimana scorsa nel Consiglio comunale di Bellinzona) comporta il peggioramento delle condizioni salariali e il licenziamento del personale comunale, mi sorge qualche dubbio in proposito. Sono altresì convinto che in nessun modo bisogna bloccare l'esercizio dei diritti democratici e, di conseguenza, l'iniziativa di cui stiamo discutendo deve essere messa al voto. Michele Foletti ha affermato poc'anzi che con questa iniziativa si vuole modificare l'assetto del Cantone; si tratta di una possibilità, ma dev'essere chiaro che il Gran Consiglio sta modificando i pochi diritti democratici vigenti in questo Paese, tra cui quello, per i cittadini che firmano un'iniziativa, di poterla poi votare. Sono numerosi gli esempi di iniziative che sono state dichiarate irricevibili dal Parlamento; ricordo quella presentata dal MPS tesa a

ottenere un salario minimo legale² dichiarata irricevibile dal Parlamento nell'ottobre del 2009³; ciò sebbene tutti, a parole, convengano che esiste un problema legato alla questione salariale. Vi è il timore di un confronto da parte delle forze che sostengono il rapporto di maggioranza in oggetto. Concordo con il collega Savoia che tatticamente ciò costituisca un errore; ognuno si assumerà le sue responsabilità. L'iniziativa in oggetto, firmata da più di diecimila cittadini, deve essere votata senza discussione, sperando che, come già successo, gli enti pubblici non contribuiscano, anche finanziariamente, alla preminenza di una o dell'altra posizione. Per questi motivi sosterrò il rapporto di minoranza.

CELIO F. - I sostenitori del rapporto di maggioranza avanzano diversi argomenti, mentre quelli del rapporto di minoranza (rappresentante del "futuro partitone", collega Pronzini, a parte) ne presentano uno solo, riassumibile con il principio "in dubio pro populo". Sergio Savoia ha aggiunto un'ulteriore considerazione, che condivido, affermando che l'esame di ricevibilità deve essere svolto prima della raccolta delle firme. Si tratta tuttavia di una considerazione fuori tema, perché dobbiamo attenerci alle regole vigenti e non a quelle che, eventualmente, saranno poste in essere in futuro.

Circa il principio "in dubio pro populo" vorrei rilevare che sussiste un problema: se a prendere una decisione incostituzionale è il Parlamento sarebbe relativamente facile porvi rimedio tramite un ricorso ai tribunali. Se invece a decidere in modo crassamente incostituzionale fosse il popolo correggere il tiro da parte di qualunque tribunale chiamato a esprimersi sarebbe più difficile. La conclusione della maggioranza della Commissione di non ammettere la costituzionalità dell'iniziativa, fermo restando che chi sostiene il contrario potrà eventualmente ricevere ragione da un'istanza giudiziaria, è la scelta più opportuna da adottare.

Aggiungo che un dibattito su un tema costituzionale dovrebbe essere per definizione un dibattito libero e non limitato. Nella scorsa Legislatura l'Ufficio presidenziale aveva affermato che per i temi che coinvolgono la Costituzione si sarebbe dovuto applicare automaticamente il principio del dibattito libero.

PRONZINI M. - Faccio presente al collega Celio che non posso sapere se l'MPS diventerà "un partitone" e del resto ciò non è nelle nostre ambizioni. Quello che è sicuro è che se loro continuano così non torneranno a esserlo.

SEITZ G. - Condivido l'affermazione del collega Savoia secondo cui la ricevibilità di un'iniziativa popolare andrebbe verificata prima di procedere alla raccolta delle firme.

Ciò detto, l'iniziativa in oggetto presenta alcune debolezze circa l'unità della materia, l'uguaglianza giuridica e la Carta europea dell'autonomia locale, in merito alla quale viene citato il caso del Cantone Glarona. Ricordo che il TF decide sempre in favore delle aggregazioni. Inoltre, la nuova LAggr entrata in vigore con le modifiche accettate dalle recenti sentenze del TF⁴ (quanti dei presenti le avranno lette?) verrà applicata unicamente

² Iniziativa popolare cantonale: *Per un salario minimo legale*, 20.09.2007. FU 77/2007 7380.

³ Vedi *Raccolta dei verbali del Gran Consiglio*, 2009/2010, seduta XXI, 20.10.2009.

⁴ Sentenze n. 1C-197/2011, 1C-459/2011 e 1C-501/2011, 04.09.2013.

alle nuove aggregazioni (per quelle già in atto vale ancora quella precedente, che è più restrittiva in materia di ricorsi).

Il collega Cereghetti ha redatto un rapporto molto pratico riportando vari esempi; ha ragione quando sostiene che non possiamo farci imporre alcunché né dall'Europa né da nessun altro. Ma non possiamo neanche dare degli imbecilli a 10'600 cittadini che hanno espresso la volontà di andare a votare.

STOJANOVIC N. - Il dibattito in corso è, per così dire, un po' "kafkiano", perché il Parlamento sei mesi or sono ha discusso del merito di un'altra iniziativa popolare⁵ lanciata dallo stesso promotore senza battere ciglio circa la sua costituzionalità. Ciò nonostante quell'iniziativa violasse l'art. 5 cpv. 2 della Costituzione federale della Confederazione svizzera [RS 101], il quale prescrive che *«l'attività dello Stato deve rispondere al pubblico interesse ed essere proporzionata allo scopo»*, l'art. 8, che contempla l'uguaglianza giuridica e il principio della non discriminazione, e l'art. 15, che disciplina la libertà di credo e di coscienza. Sarebbe stato già sufficiente l'art. 5 per dichiarare l'iniziativa contraria al diritto superiore e dunque all'art. 86 della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino [RL 1.1.1.1].

In conclusione, voterò il rapporto di minoranza del collega Cereghetti. Ricordo che in ogni caso, qualora l'iniziativa in oggetto sarà accettata dal popolo, a pronunciarsi sarà il Parlamento federale, il quale deve garantire qualsiasi modifica di rango costituzionale.

BADARACCO R. - Dissento da quanto detto dal collega Savoia circa i formalismi e le decisioni politiche. Il Parlamento ha l'obbligo di attenersi alle leggi e a un esame fedele e approfondito dal profilo giuridico ed è chiamato a prendere decisioni in merito a tutte le questioni e non solo a quelle politiche. Potrei anche essere d'accordo con i contenuti dell'iniziativa, ma sarebbe sbagliato affermare che non si può votarne la ricevibilità oppure che lo si può fare in quanto si tratta di una questione giuridica formale.

CEREGHETTI B., RELATORE DI MINORANZA - Il Presidente ha giustamente richiamato il fatto che non si tratta di entrare in materia di un ipotetico disegno di ridefinizione del Sopraceneri, bensì di un atto giuridico. Il collega Savoia ha opportunamente sollevato la difficoltà dell'esercizio cui siamo confrontati oggi. Decidendo sulla ricevibilità dell'iniziativa, perché così ha voluto la Commissione, dobbiamo chinarci sul tema di per sé astratto dell'art. 86 della Costituzione cantonale, per sapere se esistono cumulativamente i quattro punti (l'unità della forma, l'unità della materia, l'attuabilità e la conformità con il diritto superiore, che comprende il diritto di essere sentito) contemplati in tale articolo. Oggi il Gran Consiglio deve fare astrazione dalla sua predisposizione alle decisioni eminentemente politiche, anche se in fondo ognuno dei suoi membri ha un'idea della questione concreta, cercando di ergersi più a giudice e meno a legislatore. Si tratta comunque di uno dei nostri compiti; rammento che il Parlamento è chiamato a svolgere l'altra vigilanza sul Consiglio di Stato e sui tribunali.

L'iniziativa in oggetto sotto il profilo della ricevibilità è lungi dal rasentare la perfezione formale; presenta certamente difetti intrinseci e affronta questioni finanziarie rapportandole

⁵ Iniziativa popolare costituzionale elaborata: *Vietare la dissimulazione del viso nei luoghi pubblici e aperti al pubblico*, Giorgio Ghiringhelli, 15.03.2011, FU 24/2011, p. 2348.

alla Costituzione, dunque al massimo livello dell'ordinamento istituzionale e politico, ma vi è da chiedersi se il peccato originale contenuto nell'iniziativa è talmente grave da indurci a condannare prematuramente e soprattutto inesorabilmente agli inferi questa proposta popolare. Ciò oltretutto con un giudizio sommario, senza chiedere al costituente, quindi al sovrano che è il popolo, di entrare in materia. Metaforicamente in ambito sanitario si tratterebbe di chiedersi se il nascituro è così gravemente malformato da giustificare un'interruzione prematura di gravidanza. Vi dimostrerò che non è il caso. Quando il nascituro è salvabile vale il brocardo "in dubio pro puero", principio con il quale è sicuramente d'accordo anche il relatore di maggioranza. Sul piano concreto ciò significa che quando esiste qualche dubbio, e soprattutto nel caso il dubbio va nel senso di una sanabilità dell'oggetto, è giusto che sia il popolo a determinarsi.

Dei quattro criteri contemplati nella Costituzione cantonale citati poc'anzi solo uno può essere oggetto di dubbi legittimi, anche se non al punto tale da inficiare l'intero complesso. Si tratta del diritto di essere sentito per i Comuni che cambieranno indubitabilmente la loro conformazione. Un'affermazione, questa, confortata anche dal parere del giurista del Gran Consiglio avv. Michele Albertini, il quale ritiene gli altri criteri, ancorché non perfetti, non abbastanza gravi da configurare un'irricevibilità. Il diritto di essere sentiti rappresenta un aspetto molto delicato ma è sanabile tramite gli strumenti di cui già disponiamo. Ciò non per andare incontro ex-post alle esternazioni degli iniziativaisti, i quali si sono resi conto che su questo aspetto bisognava eseguire un approfondimento. I proponenti, assumendosi il rischio di chiamare comunque in gioco il popolo hanno automaticamente inficiato l'importante termine (definito da loro stessi) del 2017, termine che difficilmente si riuscirà a rispettare per lo svolgimento di tutto l'iter. Per gli iniziativaisti è comunque più importante salvaguardare i diritti popolari; ma se anche non fosse stato così non sarebbe cambiato niente in quanto spetta al Gran Consiglio (il quale deve pronunciarsi sul tema della ricevibilità) approfondire gli elementi che devono essere modificati nell'ambito di una richiesta popolare.

Gli strumenti per sanare il diritto di essere sentiti sono collaudati e sono contenuti nella LAggr (andrebbero applicati per analogia evidentemente) ed è un dovere del Gran Consiglio, laddove possibile, rendere conforme al diritto una proposta popolare. Non si può pretendere che i firmatari di un'iniziativa popolare siano giuristi che analizzano nei dettagli la conformità di tutti i parametri; si tratta di un compito che spetta a noi. "Errare umanum est": il fatto di non aver analizzato nei dettagli la proposta ha costituito un errore; perseverare è diabolico: diabolico sarebbe reprimere draconianamente una proposta popolare in quanto lederebbe il diritto del Costituente.

La compatibilità con il diritto federale è stata sollevata a più riprese. I Comuni non hanno un diritto costituzionale all'esistenza; è la Costituzione comunque che determina l'esistenza o meno dei Comuni. Il nodo da sciogliere sull'estensione comunale è già stato affrontato con il caso del Canton Glarona: il TF ha affermato che la decisione di tale Cantone di accorpare, su proposta della Landsgemeinde, i Comuni da dieci a tre non violava alcun diritto costituzionale. Il Consiglio federale e l'Assemblea federale hanno confermato la congruenza della decisione della Landsgemeinde glarone con il diritto federale, nonostante la Carta europea delle autonomie locali fosse già in vigore. Si tratta di una circostanza ammessa dal costituzionalista Andreas Auer, il quale è intervenuto con un parere di parte per Ascona. La Carta europea delle autonomie locali non è più estesa rispetto alla nostra Costituzione (concetto sostenuto dallo stesso TF, che recentemente si è espresso in merito con una sentenza del 2012); con tutto il rispetto per l'Europa, il diritto costituzionale elvetico è di molto antecedente a tale Carta e la garanzia di essere sentito deriva dall'art. 29 cpv. 2 della Costituzione federale.

Ricordo che l'esclusione del Costituente in una decisione popolare deve rappresentare l'*extrema ratio*. Resto convinto che, in ragione del fatto che qualsiasi imperfezione contenuta nell'iniziativa in oggetto è sanabile, essa mantiene la parvenza del buon diritto, il cosiddetto "*fumus boni iuris*"; se tuttavia restasse qualche dubbio va applicato il brocardo "*in dubio pro populo*", non dimenticando che il Gran Consiglio stesso era incorso in qualche scivolone al proposito dichiarando affrettatamente irricevibile qualche iniziativa che poi il TF non aveva ritenuto tale.

Dubbi sussistono anche nel rapporto di maggioranza, il quale però non conclude che l'intera proposta sia da buttare via, bensì che *«non è dato a sapere come il Tribunale federale deciderà al riguardo»*; un'incertezza sostanziale e intangibile. Il rapporto prosegue sostenendo che *«in definitiva il quesito principale ruota attorno al sapere quale portata può dare il Tribunale federale al diritto di essere preventivamente sentito in una fattispecie simile. Se la concezione è ristretta, l'iniziativa deve essere dichiarata irricevibile»*. Se fosse vero il contrario non necessariamente faremo una bella figura come Gran Consiglio. Esorto dunque in conclusione a evitare di incorrere in qualche scivolone davanti al TF; è vero che quest'ultimo dovrà decidere e mi auguro che lo farà, ma non sanzionando questo Gran Consiglio.

Ringrazio il giurista del Gran Consiglio, avv. Michele Albertini, per il coscienzioso lavoro di analisi eseguito, la Commissione per aver svolto un lavoro approfondito, il relatore di controparte, che dovette ascoltare attentamente ma non seguire per quanto concerne le conclusioni, e il Gran Consiglio per un voto a favore del rapporto di minoranza.

CAIMI C. L., RELATORE DI MAGGIORANZA - Personalmente ho letto le tre recenti sentenze⁶ del TF e penso l'abbiano fatto anche altri colleghi in quanto si tratta di decisioni che determineranno il futuro in ambito di aggregazioni.

L'art. 86 della Costituzione cantonale obbliga e dà mandato al Gran Consiglio di occuparsi della ricevibilità di una domanda d'iniziativa tramite un'analisi tecnico-giuridica; il Costituente evidentemente ha ritenuto che il Gran Consiglio è in grado di effettuarla. Il TF, o l'Assemblea federale per alcuni casi, hanno la possibilità di esprimersi negli ambiti di loro competenza. Ricordo che la Carta europea dell'autonomia locale è del Consiglio d'Europa, istituito il 5 maggio 1949 di cui la Svizzera fa parte dal 6 maggio 1963; si tratta di un organismo che niente ha a che vedere con la tanto vituperata Europa di cui qualcuno non è d'accordo di seguire i dettami. Nel 2005 la Svizzera ha decretato parte del suo diritto interno gli articoli contenuti in tale Carta.

Vorrei precisare che a pronunciarsi sull'aggregazione di Glarona non è stato il TF, bensì l'Assemblea federale in base alla verifica nell'ambito del riconoscimento della garanzia federale. Essa ha riconosciuto l'esistenza di un problema di ricevibilità della modifica del Canton Glarona, problema che ha superato con il fatto che nessuno l'ha impugnata.

È importante premettere in questa sede che il quesito è squisitamente giuridico e non politico e dev'essere esaminato come tale: è quanto ha cercato di fare il rapporto di maggioranza. Si tratta di un'analisi eseguita in base al già citato art. 86, alla giurisprudenza del TF e alle decisioni dell'Assemblea federale in materia di ricevibilità. La Commissione Costituzione e diritti politici si è chinata sul tema nel corso di dodici sedute su richiesta anche degli iniziativaisti di essere sentiti per esporre argomenti aggiuntivi non contenuti nel formulario per la raccolta delle firme per convincere della ricevibilità dell'iniziativa. A tale proposito va tenuta in considerazione la sentenza del 16 aprile 2012

⁶ [Vedi nota 4.](#)

del TF⁷, la quale concerne un ricorso inoltrato dalla Lega dei ticinesi circa il disegno di legge sulla modifica o l'abrogazione di leggi e decreti legislativi per la spesa corrente del Cantone. In essa si afferma che secondo la giurisprudenza il testo di un'iniziativa deve essere interpretato in modo oggettivo, ossia come lo intendono i cittadini ai quali è destinato; di contro, l'interpretazione personale dei proponenti non è determinante, soprattutto se, come nel caso di specie, essa è data a posteriori. Alla luce di ciò abbiamo condotto l'esame di ricevibilità attenendoci al testo della proposta e non alle spiegazioni fornite in un secondo momento.

Gli elementi da considerare in sede di ricevibilità sono il principio dell'unità della forma e della natura giuridica e il principio dell'unità della materia, che sono dati. Il problema è dato dal principio della conformità al diritto superiore, che non è costituito unicamente dalla Carta europea dell'autonomia locale, con la quale la conformità evidentemente non è data (nel rapporto ne ho spiegato i motivi). La popolazione che sarebbe chiamata a esprimersi, non è in grado farlo in quanto non vi è lo strumento giuridico per poter sottoporre in una forma adeguata e corrispondente ai minimi di legge la questione. Dunque la popolazione (e non i Legislativi e gli Esecutivi) dei 35 Comuni interessati dall'iniziativa non può esprimersi al riguardo. Motivo per cui l'art. 5 della Carta europea dell'autonomia locale (*«Per ogni modifica dei limiti locali territoriali, le collettività locali interessate dovranno essere preliminarmente consultate, eventualmente mediante referendum, qualora ciò sia consentito dalla legge»*) non può essere rispettato, così come l'art. 4 cpv. 6 (*«Le collettività locali dovranno essere consultate per quanto possibile, in tempo utile e in maniera opportuna nel corso dei processi di programmazione e di decisione per tutte le questioni che le riguardano direttamente»*).

Rimane poi il problema non superabile relativo al diritto costituzionale di essere sentito; nel rapporto sono spiegati i motivi per cui non sono dati i presupposti di ricevibilità. Lo stesso vale per il principio dell'uguaglianza giuridica, relativamente alla quale vi sono ostacoli insuperabili.

In conclusione, per il principio "in dubio pro populo" non vi è spazio; esso è applicabile quando sussistono dubbi, ma nel caso in oggetto di dubbi non ve ne sono. L'iniziativa deve pertanto essere dichiarata irricevibile e vi chiedo di votare il rapporto di maggioranza.

RAMSAUER P. - Ho firmato il rapporto di maggioranza ma ho dubbi sia sull'iniziativa sia sulle aggregazioni; di conseguenza, a scanso di equivoci, voterò il rapporto di minoranza.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messo ai voti, il decreto annesso al rapporto di maggioranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici è accolto con 50 voti favorevoli, 24 contrari e 1 astensione.

⁷ 1C 186/2011.

4. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 15 APRILE 2013 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA ANGELO PAPARELLI PER LA LIMITAZIONE DELLA DURATA DELLE CARICHE POLITICHE A QUATTRO LEGISLATURE

Rapporto di maggioranza e di minoranza del 27 giugno 2013

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici: si invita il Parlamento a respingere l'iniziativa.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici: si chiede al Parlamento di accogliere l'iniziativa.

È aperta la discussione.

PAPARELLI A. - Mi ha fatto piacere che il rapporto di minoranza steso dalla collega Greta Gysin sia stato sottoscritto da altre tre donne; di uomini giovani, meno giovani e più o meno anziani nemmeno l'ombra: qui si tratta di salvare il cadregghino.

È la quarta volta che presento l'iniziativa, indigesta ai più che siedono in questo consesso. La prima volta, più di sei anni or sono⁸, ponevo addirittura il limite di età a 70 anni. Questa proposta venne dichiarata anticostituzionale dagli estensori del rapporto, malgrado in alcuni Cantoni della tanto amata (quando fa comodo) Confederazione elvetica, come indica il rapporto del Consiglio federale sui limiti di età sul piano cantonale e comunale per i membri dell'esecutivo e del legislativo (in adempimento della mozione Egerszegi-Obrist, *Discriminazione degli anziani. Presentazione di un rapporto*, n. 02.3413, trasformata in postulato dal Consiglio nazionale il 21.03.2003), limiti addirittura inferiori a tale età erano e sono tuttora in vigore. Se fosse passata la mia proposta non sarei più qui e al mio posto siederebbe probabilmente un giovane leghista. Invece nessuno vuole andarsene e allora non me ne vado neppure io.

Nelle successive proposte⁹ ho abbandonato questo indigesto limite anagrafico mantenendo quello delle quattro legislature; a 18 anni si acquisisce il diritto di voto e, ammesso e non concesso di venir eletto al primo tentativo (cosa che riesce solo ai rampolli delle famiglie bene, famiglie politiche s'intende), al termine delle quattro legislature si avrebbero 34 anni, poco meno della metà di una vita media. Si tratta di un periodo che personalmente ritengo più che sufficiente per poter lavorare ed esprimere le proprie idee in seno alla nostra politica che, per la gran parte, per il momento è di milizia. Certo che per chi viene qui per portare a casa sostanziosi mandati 16 anni possono

⁸ [Iniziativa parlamentare generica: Limitazione della durata delle cariche pubbliche](#), Angelo Paparelli, 04.06.2007.

⁹ [Iniziativa parlamentare generica: Limitazione della durata delle cariche politiche](#), Angelo Paparelli, 15.12.2008 e [iniziativa parlamentare generica: Limitazione della durata delle cariche politiche](#), Angelo Paparelli, 13.02.2012.

sembrare pochi. I contrari, che vedono il cadreghino traballare sotto il sedere, continuano a battere il chiodo, adducendo scuse quali che solo una minoranza supera le quattro legislature, che oggi i giovani si disinteressano della politica (balle sonore), che gli anziani portano la loro esperienza, eccetera. Ma scherziamo? A livello comunale i "grandi vecchi", sparpagliati sul territorio che da svariati decenni menano il torrione, sono ancora troppi. Si sa o si fa finta di non sapere? Vi pare giusto che decisioni importanti per il futuro dei giovani e giovanissimi vengano prese dai loro nonni? Questo compito non spetterebbe ai loro padri e alle loro madri?

Il giovane Agustoni ha precisato che lui siede in quest'aula pur non essendo un "figlio di papà"; se fosse stato un muratore, un elettricista o un falegname (con tutto il rispetto che nutro per queste categorie) molto probabilmente non vi sarebbe mai giunto. Indipendentemente da ciò sia chiaro che per il collega nutro stima e considerazione per la serietà e l'impegno dimostrato.

Il sottoscritto comunque non desiste.

PAGNAMENTA P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - È passato un anno da quando il Parlamento si è espresso sulla stessa iniziativa¹⁰ presentata da Angelo Paparelli. La maggioranza del gruppo PLR non ha di fatto mutato opinione al riguardo, condividendo anche questa volta le motivazioni esposte nel rapporto di maggioranza. La scelta di limitare la durata delle cariche politiche deve essere di esclusiva competenza del popolo, tramite l'espressione del voto oppure, eventualmente, dei partiti politici. È infatti sempre il popolo a discriminare, operando le sue scelte nell'ambito delle elezioni comunali, cantonali e federali.

La maggioranza del mio gruppo respinge dunque l'iniziativa del collega Paparelli.

LEPORI C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il gruppo PS non è unanime riguardo all'oggetto in discussione, che considera un tema di carattere personale e di opportunità. Ciò nonostante alcune considerazioni vanno fatte.

A sostegno del no all'iniziativa si richiama la responsabilità personale, a favore del sì invece si chiede un intervento dello Stato sotto forma di legge. Responsabilità dell'elettore che sa scegliere se preferire una persona in carica da diverse legislature o meno, e dei partiti, i quali decidono le regole da adottare. La maggior parte dei partiti prevede già norme che fissano la durata massima del numero di legislature per i loro candidati. Un problema importante che viene segnalato consiste nella difficoltà, per i Comuni, di trovare personale nel caso questo limite venisse introdotto anche a livello comunale.

Personalmente sono favorevole all'iniziativa perché favorisce il ricambio, necessario anche nei Comuni, dove nessuno dovrebbe essere insostituibile. Al riguardo porto l'esempio degli Stati Uniti, dove vi sono senatori che restano in carica tutta la vita ma il Presidente dopo otto anni se ne va. Il limite di quattro legislature non va inteso come un limite di età che, indipendentemente dal fatto che in alcuni Cantoni è vigente, sarebbe anticostituzionale. Inoltre, questa misura non è tesa a escludere parlamentari anziani, dato che questi ultimi rappresentano una quota importante della società e in quanto tali è giusto che siano rappresentati, bensì a evitare parlamentari eterni lasciando spazio ai giovani.

Invito i colleghi a votare secondo coscienza.

¹⁰ Vedi *Raccolta dei verbali del Gran Consiglio*, 2012/2013, seduta XXI, 26.09.2012.

BACCHETTA E., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Per la quarta volta il Gran Consiglio discute della limitazione della durata delle cariche politiche a quattro legislature. Essendo favorevole a quest'ultima, ringrazio la tenacia e la caparbia del deputato Paparelli. Per una buona causa vale la pena di ritentare senza correre il rischio di esagerare. Basti ricordare che il lungo cammino per il suffragio femminile in Svizzera è durato quasi un secolo; per fortuna nessuno si è demoralizzato e si è insistito finché i tempi non sono diventati maturi.

Limitare la durata delle cariche significa promuovere il ricambio, portare nuove idee ed evitare il rischio di eventuali attaccamenti eccessivi alla propria carica, aspetti senz'altro positivi. Quello negativo addotto è che attualmente solo un numero minimo di deputati supera il limite delle quattro legislature e dunque la proposta sarebbe inutile. Mi verrebbe da commentare che sarebbe meglio così. Non saremmo costretti a nessuno stravolgimento di sorta e votando la limitazione delle cariche daremmo un segnale positivo volto al rinnovo. Ben diversa è però la sinfonia a livello comunale, dove esistono o sono esistiti piccoli feudi personali che sono durati ben più di quattro legislature. La presenza a oltranza di una persona in un esecutivo ha l'effetto negativo di bruciare la possibilità di essere elette a intere generazioni che sarebbero ben contente di prendere il testimone. Anche in politica vale il detto: "tutti sono utili, ma nessuno è indispensabile". Vi è chi sostiene che carriere politiche troppo lunghe sono causate dalla mancanza di persone interessate a candidarsi a livello comunale. Si tratta di un argomento che regge fino a un certo punto: se mancano le persone, la soluzione non è certo affidare a oltranza le redini di un Comune a quei pochi volenterosi che si candidano. Andrebbe risolto il problema alla radice, capendo i motivi di questa mancanza d'interesse; è una discussione che, per necessità di approfondimento e per ampiezza, esula da questo dibattito. La mancanza di persone interessate a candidarsi non giustifica poi del tutto certi illustri casi comunali degli ultimi decenni, in cui di sicuro vi sarebbero state molte persone disposte a prenderne il posto.

Infine, se la proposta di limitare le cariche a quattro legislature non fosse positiva, sarebbe difficile capire perché così tanti partiti l'hanno inserita nei propri statuti; se fosse inutile o dannosa non si troverebbe di certo nella maggioranza degli statuti dei partiti che siedono in Parlamento o in Governo. Statuti che però non costituiscono sufficiente garanzia di applicazione in quanto la democrazia si deve basare su leggi chiare e solide. Vale dunque la pena di fare un passo oltre e sancire la limitazione delle cariche a quattro legislature. Per i motivi qui esposti, il mio gruppo sostiene il rapporto di minoranza.

MELLINI E. N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Non me ne voglia il collega Paparelli, ma ho la netta impressione che la sua testardaggine nel voler eliminare dalla scena politica le persone in là con gli anni, anche quando esse hanno dato prova di capacità e di dedizione alla res publica, non sia inferiore a quella del famigerato Gruppo per una Svizzera senza esercito (GSsE), che nonostante una serie impressionante di sconfitte continua imperterrita a farci votare, con lievi variazioni, sullo stesso argomento. La tesi dell'iniziativista è basata sostanzialmente su due punti. Innanzitutto che l'occasione rende inevitabilmente e senza eccezioni l'uomo ladro, e dunque più a lungo esso (o la donna) rimane in carica maggiori saranno le occasioni di diventare ladro o anche solo avido, scorretto o genericamente disonesto e dunque è meglio prevenire tale rischio. In secondo luogo, che solo il ricambio generazionale, o di anzianità di servizio che però mira indirettamente allo stesso fine (esattamente come l'ultima iniziativa del GSsE proponeva solo l'abolizione dell'obbligatorietà del servizio mirando di fatto alla soppressione dell'intero

esercito), garantisca progresso e innovazione. A parte il fatto che questi ultimi, non sempre sinonimi di miglioramento, costituiscono l'obiettivo dichiarato della sinistra (che non a caso si autodefinisce progressista), la quale è ben lungi dall'aver realizzato o dal realizzare un miglioramento della nostra società, a nostro parere il ricambio è già sufficientemente assicurato alle condizioni attuali; il Gran Consiglio, ad esempio, ogni quattro anni si rinnova per circa il 30%. Nella sua proposta il collega Paparelli osserva che *«tutto questo fa sì che i cittadini nutrano poi dichiarata sfiducia nei confronti di quei politici di milizia che davvero operano solo per il bene di tutti»*, un'affermazione del tutto gratuita perché se gli elettori avessero una tale sfiducia nei politici di milizia avidi ed egoisti che l'iniziativista sembra ritenere essere la maggioranza, non continuerebbero a eleggerli. Ciò basterebbe a rendere inutile la limitazione della durata delle cariche, che si autoregolerebbe. Se invece i cittadini insistono a voler eleggere una determinata persona sarebbe arbitrario impedire loro di farlo tramite norme di legge oltretutto illiberali. Resta poi il fatto che i partiti hanno la possibilità, e quelli che dispongono di una vasta scelta di candidati validi già lo fanno, di limitare la durata delle cariche all'interno dei loro statuti. Una limitazione, questa, che ai nostri occhi è altrettanto assurda ma che non lede la libertà dell'individuo di presentarsi alle elezioni visto che lo può fare con un altro partito. Ne è l'esempio lampante un ex collega che, giunto alla scadenza della legislatura ammessa dal PS, si presentò alle successive elezioni con la Lega venendo brillantemente (ri)eletto. Ciò a dimostrazione del fatto che le tesi avanzate dall'iniziativista non rappresentano la vox populi come vuol far credere.

Il gruppo UDC sostiene il rapporto di maggioranza, che vi invita a votare.

VISCARDI G., SOSTITUTA RELATRICE DI MINORANZA - Intervengo al posto di Greta Gysin, leggendo l'intervento che aveva preparato.

Devo confessarvi di essere un po' in imbarazzo a difendere per la quarta volta nella mia non lunghissima esperienza parlamentare la limitazione della durata delle cariche. Mi sembra di essere uno di quei parenti, che possibilmente si cerca di evitare, che continuano a raccontare le stesse storie pensando di essere interessanti. Nonostante ciò l'iniziativa di Paparelli per la limitazione della durata delle cariche è e rimane a mio avviso buona e da sostenere.

I motivi che portano la minoranza commissionale a sostenere la proposta dell'instancabile collega dovrete ormai conoscerli a memoria, per cui mi limito a ricordarvi brevemente, rimandando chi non si è ancora stancato di approfondire la questione alle varie iniziative, ai relativi rapporti e ai verbali del Gran Consiglio.

Limitare la durata delle cariche stimola il ricambio generazionale nei consessi politici. Sfidò chiunque a sostenere che in una democrazia sana questo ricambio è non solo desiderabile, ma anche necessario. Come ricorda il relatore di maggioranza, a livello cantonale il problema della permanenza a oltranza nei consessi sembra non essere molto grave. Non altrettanto si può invece sostenere dei Comuni, dove gli esempi di persone che non hanno il buon senso di andarsene addirittura dopo tre decenni si sprecano (e si trovano in tutti i partiti). Con le uniche eccezioni di Lega e UDC, tutti i partiti rappresentati in Gran Consiglio prevedono nei loro statuti una limitazione della durata delle cariche come quella proposta nell'iniziativa in discussione. A mio avviso è una prova inconfutabile del fatto che l'idea non sia poi così campata in aria. Se l'idea è così buona da portare quasi tutti i partiti a prevederla nei propri statuti, perché non rafforzarla regolandola anche nella legge? Una norma di legge vale molto più di uno statuto politico ed è anche meno facile da violare. Immagino sia questo il vero motivo per cui, anche oggi, non tutti

sosterranno la proposta. È comodo far finta di sostenerla, sottolineando tra l'altro come la questione sia già regolata anche negli statuti dei vari partiti. L'ostinazione a non voler sancire questo principio nella legge indica però chiaramente che in realtà si preferisce lasciare che la durata delle cariche rimanga scritta dove fa sì buona scena, ma resterà, e la storia anche recente lo dimostra, sempre e solo uno sterile buon proposito al vento. A nome di Greta Gysin e della sottoscritta vi invito a sostenere il rapporto di minoranza.

AGUSTONI M., RELATORE DI MAGGIORANZA - Ringrazio Angelo Paparelli per l'apprezzamento nei miei confronti; faccio tuttavia notare che corrisponde al vero il fatto che il sottoscritto è un avvocato, ma in passato vi sono stati giovani deputati colleghi di partito che avevano una formazione più modesta; mi riferisco in particolare al compianto Consigliere di Stato Angelo Pellegrini, di mestiere falegname, eletto per la prima volta all'età di 29 anni.

Il collega Angelo Paparelli, vice-decano del Gran Consiglio (lo dico senza ironia), è uno dei più combattivi fautori del ricambio generazionale all'interno delle istituzioni politiche. L'iniziativa di cui stiamo discutendo è in effetti già stata presentata, in termini più o meno simili, nel giugno 2007, nel dicembre 2008 e nel febbraio dello scorso anno; il Gran Consiglio, dimostrando una non minore perseveranza, le ha sempre respinte; l'ultima in ordine di tempo il 26 settembre 2012¹¹. Partendo dal presupposto che la materia sia conosciuta, nel rapporto di maggioranza mi sono limitato a uno stringato riepilogo degli argomenti già esposti nel rapporto di maggioranza votato dal Gran Consiglio lo scorso anno.

I quattro motivi principali che suggeriscono di appoggiare il rapporto di maggioranza sono:

1. il ricambio all'interno delle istituzioni politiche non può essere imposto tramite costrizioni legali che limitano la libertà di scelta delle elettrici e degli elettori. I cittadini hanno il diritto, se credono che ciò corrisponda al bene comune, di eleggere un candidato per il numero di legislature che ritengono necessario;
2. in molte realtà locali, soprattutto nei Comuni demograficamente più piccoli, il limite proposto dall'iniziativista è impraticabile per la scarsità di persone disposte a svolgere la funzione di municipale o consigliere comunale;
3. quasi tutti i partiti ticinesi, salvo quello dell'iniziativista e l'UDC, hanno introdotto norme statutarie che prevedono già oggi dei limiti alla durata delle cariche. Le eccezioni a questi limiti, nella stragrande maggioranza dei casi, sono dovute alle difficoltà nel reperire candidati e sono comunque democraticamente accettati dalle rispettive assemblee dei partiti;
4. in ambito cantonale, dove la carica di deputato o di Consigliere di Stato appare per ora più ambita, le limitazioni statutarie fissate dai partiti sono senz'altro applicate con maggiore rigore ed efficacia. Dei novanta deputati che siedono in questo Gran Consiglio solo due hanno superato il limite delle quattro legislature e, negli ultimi decenni, un solo Consigliere di Stato; tutti provenienti da un partito che non ha limitazioni statutarie.

Insomma, per la quarta volta, non si può non condividere l'auspicio del deputato Paparelli di assistere a un maggiore ricambio all'interno delle istituzioni politiche comunali e cantonali; per la quarta volta bisogna però concludere che il mezzo proposto non è adeguato perché, più che limitare i diritti degli elettori, occorre che i partiti (o meglio, quelli

¹¹ [Vedi nota 10.](#)

che non lo fanno ancora sufficientemente) promuovano con maggiore convinzione tale ricambio; ricambio che però non può essere imposto per legge.

Con le motivazioni esposte invito a respingere l'iniziativa del deputato Paparelli concernente la limitazione della durata delle cariche.

PAPARELLI A. - Vorrei ribattere all'amico Eros Mellini che la testardaggine che mi contraddistingue non ha nulla a che vedere con l'abolizione dell'esercito. Il sottoscritto è stato un buon soldato e ha frequentato la scuola reclute e tutti i corsi di ripetizione, oltre a essere stato nominato in extremis appuntato del battaglione del genio 9.

BADARACCO R. - Avrei gradito poter intervenire in una forma diversa da quella della dichiarazione di voto in quanto il presente dibattito, sebbene si ripeta per la quarta volta, avrebbe dovuto svolgersi nella forma del dibattito organizzato.

La vita politica ha forti similitudini con quella umana: vi è l'età dello svezzamento, la giovinezza, che rappresenta la fase di apprendimento, quella della raggiunta maturità, dove si dà il meglio di sé, e l'impetosa vecchiaia, dove le forze vengono meno e l'entusiasmo comincia a scemare. Una parabola, questa, nota a tutti i comuni mortali ma, parrebbe, meno ai politici, soprattutto a quelli di lungo corso. La cosiddetta malattia del "culo di pietra" comincia a impossessarsi del soggetto man mano che questi allunga la sua vita politica (ovvero: più tempo passa in politica più si attacca al cadregghino). Sono pienamente convinto, dopo diversi tentativi, che sia giunta l'ora di avere equità e chiare regole nella gestione delle istituzioni. Vi sono numerose riserve mentali da parte di diversi gruppi al riguardo; è così difficile capire un concetto così semplice? Il relatore di maggioranza ha parlato di statuti comprensivi di limitazioni di durata, di espressione del voto da parte degli elettori, eccetera; si tratta di argomenti che nulla hanno a che vedere con quanto si sta discutendo. Codificare una norma statutaria in una legge significa semplicemente prendere atto di uno stato di fatto che, se alcuni partiti conoscono già, sarebbe giusto prevedere anche per gli altri. Abbiamo il coraggio di sancire una regola che non intende limitare alcunché bensì semplicemente porre un piccolo paletto a favore del ricambio generazionale?

STOJANOVIC N. - Da un punto di vista democratico-filosofico sarebbe problematico vietare a qualcuno la possibilità di partecipare a un'elezione e quindi di essere eletto. Vi è un aspetto che non è stato toccato nel presente dibattito: dopo le quattro legislature una persona può fare una pausa e ripresentarsi alle elezioni dopo quattro anni. Non si tratta dunque di un divieto che dispiega i suoi effetti per tutta la vita. Motivo per cui appoggerò l'iniziativa in oggetto.

PRONZINI M. - Voterò la proposta di Angelo Paparelli; tengo però a sottolineare che i problemi reali della gente sono altri. Se impiegassimo il medesimo tempo e la stessa enfasi per risolvere o perlomeno affrontare gli atti pendenti nelle varie Commissioni che riguardano i problemi sociali di questo Paese sarebbe positivo. Il fatto che i problemi reali delle persone interessano meno che guardarsi il proprio ombelico sono indice del livello di questo Parlamento.

CELIO F. - In questo frangente mi trovo d'accordo con Pronzini. Se l'interpretazione della proposta in oggetto fosse quella che ha dato il collega Stojanovic la potrei votare; tuttavia, nei fatti l'iniziativa sembra essere molto più restrittiva, motivo per cui voterò no.

AGUSTONI M., RELATORE DI MAGGIORANZA - Vorrei precisare, in relazione a quanto affermato dal collega Celio, che l'iniziativa penso intendesse porre un limite definitivo alla durata delle cariche; un'interpretazione diversa snaturerebbe la proposta stessa.

MORISOLI S. - La società civile e quindi l'elettore sono sufficientemente maturi per decidere chi mandare in questa sala senza che per legge siano imposti limiti. Ricordo che laddove il Parlamento doveva porre un freno (non rappresentanza nei consigli di amministrazione da parte dei deputati) ha votato a maggioranza contro, fatto ben più grave rispetto alla durata delle cariche politiche.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici sono respinte con 34 voti favorevoli, 35 contrari e 7 astensioni.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici sono accolte con 37 voti favorevoli, 33 contrari e 6 astensioni. L'iniziativa è pertanto accolta.

5. CONCESSIONE DI UN SUSSIDIO COMPLESSIVO DI FR. 1'110'000.- PER IL RESTAURO DEL COMPLESSO DEL MONTE VERITÀ AD ASCONA (SECONDA TAPPA)

Messaggio del 12 giugno 2013 n. 6815

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

STEIGER S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il gruppo PLR sostiene la concessione del sussidio di 1'110'000 franchi per la seconda tappa del restauro del complesso del Monte Verità. La necessità degli interventi per la conservazione dei vari edifici monumentali, l'opportunità di continuare con la messa in opera di un restauro generale, nonché la valenza culturale dei beni qui oggetto di discussione risultano evidenti a tutti. D'altro canto non vanno certo nascoste le difficoltà finanziarie della gestione corrente, in particolare per quanto attiene alle perdite riportate sin dagli anni Novanta. Ancora nel 2012 è stata riscontrata un'importante perdita d'esercizio.

Il tutto impone evidentemente di continuare sulla strada di un rafforzamento del sistema di controllo, di rimediare all'eccedenza di debiti a bilancio, al fine di contenere le future eventuali perdite d'esercizio annue.

Con queste brevi considerazioni porto l'adesione del gruppo PLR al messaggio e al relativo rapporto della Commissione della gestione e delle finanze.

FRANSELLA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Il complesso del Monte Verità ad Ascona ha un passato storico e culturale di indubbio valore e costituisce una testimonianza ben conservata della storia dell'architettura dell'ultimo secolo in un parco naturale di 75 mila mq, un parco che rappresenta ancora oggi un magico potere di attrazione e fa di questo luogo discosto un piccolo paradiso, eccezionale dal punto di vista paesaggistico e climatico. Di fatto il Monte Verità costituisce attualmente un luogo di grande valenza culturale che documenta le principali fasi storiche che ha attraversato. Inoltre, grazie alla creazione nel 1989 del Centro Stefano Franscini e all'attività della fondazione, il Monte Verità ha acquisito vasta fama quale luogo di seminari, conferenze e congressi di richiamo internazionale. Quindi anche dal profilo turistico riveste un ruolo di primaria importanza per la regione del Locarnese.

Per questo motivo il gruppo PPD ritiene opportuno sostenere i lavori della seconda tappa che comprendono il restauro di Casa Anatta, di Casa Selma, di Casa dei Russi, del padiglione Elisarion, oltre che la sistemazione del parco. Di rilievo pure il progetto museografico previsto in questo investimento che rientra nel quadro di un rilancio culturale e, di conseguenza, anche economico. Esso permetterà di incrementare i contatti in rete con altre istituzioni culturali con le quali negli ultimi due anni la Fondazione Monte Verità ha intessuto proficue relazioni culturali e commerciali. L'intensificazione di queste collaborazioni è indispensabile al fine di far conoscere il Monte Verità ben oltre i confini ticinesi, dandogli la giusta visibilità e collocazione nel panorama nazionale e internazionale. Il sussidio richiesto al Cantone di 1'110'000 franchi sul totale di investimento per questa seconda tappa di 4'730'000 franchi (tra l'altro cofinanziato dalla Confederazione e dai Comuni di Ascona e Minusio e da diverse fondazioni private) si giustifica quindi pienamente dal profilo dell'opportunità politica, culturale e turistica ed è conforme alle Linee direttive e Piano finanziario 2012-2015 e al Piano direttore cantonale.

L'unico, ma non trascurabile, appunto riguarda le perdite costanti di questi ultimi anni inerenti alla gestione finanziaria del centro culturale. In particolare le perdite d'esercizio della gestione dell'albergo al Monte Verità e del ristorante delle Isole di Brissago, ma non solo. Oltre a questi fattori, nel 2012 la perdita di esercizio è stata generata da contributi IVA e imposte alla fonte non effettuate negli anni precedenti e a maggiori costi per il personale. Una situazione finanziaria quindi abbastanza negativa che si ripercuote sulla liquidità e sulla capacità di far fronte agli impegni a corto e medio termine e che potrebbe compromettere in parte l'attività del centro, con tutte le conseguenze negative del caso.

Si invita quindi il Consiglio di Stato, tramite i suoi servizi, a vigilare e a intervenire in vista di un rafforzamento del sistema di controllo a livello di gestione operativa e il consiglio della fondazione a definire con oculatezza e chiarezza le strategie e gli obiettivi e a monitorarne il conseguimento con maggiore attenzione e puntualità.

A questo proposito sarebbe auspicabile ricevere qualche ragguaglio dal Consigliere di Stato. Il gruppo PPD+GG auspica che tali considerazioni finali possano essere prese in seria considerazione, in modo da favorire un vero e completo rilancio dell'attività culturale, storica, turistica ed economica di questo importante complesso di interesse cantonale e invita il Parlamento ad approvare il messaggio in oggetto e i relativi decreti legislativi.

GAROBIO M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il messaggio ripercorre le origini del Monte Verità di Ascona, luogo scelto da svariate personalità intellettuali, politiche, filosofiche e artistiche che diedero avvio a un periodo di nuovi esperimenti di vita e di arte. Una filosofia di vita che attirò in quei decenni centinaia di interessati provenienti da tutta l'Europa. Negli anni Sessanta il complesso è diventato per via testamentaria proprietà del Cantone Ticino, con il vincolo che il Monte Verità rimanesse un luogo di attività artistiche e culturali di richiamo internazionale. Il fascino di questo periodo storico riaffiora dalle righe del messaggio oggi in discussione, messaggio che in fin dei conti chiede unicamente una partecipazione finanziaria ai costi di restauro. Un restauro indispensabile per garantire la conservazione degli elementi architettonici e monumentali del complesso del Monte Verità, all'interno del quale verranno proposti anche nuovi contenuti museografici, con l'obiettivo di rilanciare culturalmente ed economicamente l'attività del centro. In ogni caso, la storia del Monte Verità ha conquistato molte persone e ancora oggi suscita grande interesse superando, a giusta ragione, i confini cantonali e nazionali.

Tornando alla richiesta del messaggio, porto l'adesione del gruppo socialista alla concessione di un sussidio di 1'110'000 franchi quale contributo cantonale alla seconda tappa del restauro del complesso del Monte Verità ad Ascona, contributo che sottostà alla legge sulla protezione dei beni culturali [RL 9.3.2.1], a fronte di una spesa complessiva che ammonta a 4.7 milioni di franchi.

Il documento in esame ben riassume le tre fasi dei lavori di ristrutturazione e miglioria necessari a garantire la conservazione degli edifici esistenti. In questa seconda importante tappa sono contemplati il restauro e la riapertura delle esposizioni, chiuse da circa quattro anni. Il programma espositivo, si auspica, sosterrà il rilancio culturale ed economico del Monte Verità che, in collaborazione con l'annessa struttura alberghiera, potrà e dovrà riscattare le difficili gestioni degli anni passati.

Pur non costituendo parte integrante della richiesta del messaggio oggi in esame, in sede commissionale è stata chiarita dal presidente del consiglio della fondazione, il Consigliere di Stato Manuele Bertoli, la consistente perdita d'esercizio relativa al 2012 per 845 mila franchi. Nel rapporto si evince, al punto 4, l'eccezionalità dell'importo. Si tratta in particolare di contributi e imposte non versati negli anni precedenti, della riorganizzazione nell'ambito del personale e delle perdite legate alla gestione del ristorante sulle Isole di Brissago. Per contro gli accordi di collaborazione appena rivisti con il Politecnico di Zurigo sono ritenuti soddisfacenti e sono attesi risultati d'esercizio decisamente migliori per l'anno in corso, grazie alle misure recentemente adottate.

La consapevolezza di un disavanzo direi cronico nella gestione corrente ha indotto la Commissione a inserire nel rapporto un invito al Consiglio di Stato affinché proponga nel merito un credito ricorrente per risanare durevolmente la situazione. Si tratta di una

soluzione che permetterà a questo centro di fondamentale rilevanza per l'intero Cantone di poter continuare a svolgere un ruolo essenziale nel panorama culturale ticinese. In conclusione vi invito a sostenere il rapporto della Commissione della gestione e delle finanze.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE AD INTERIM DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO

- Ringrazio il Gran Consiglio, in particolare la Commissione della gestione e delle finanze, per aver, con grande trasparenza, evidenziato nel rapporto la difficoltà inerente alla gestione corrente. Il collega Manuele Bertoli, presidente del consiglio della fondazione, ha fatto chiarezza sulla necessità di ridare vigore stabilmente alla gestione corrente della fondazione stessa. Positiva la concessione di questo sussidio di 1.1 milioni di franchi, che si somma a quelli provenienti dalla Confederazione, dai Comuni di Ascona e Minusio e da enti privati, tra cui il Percento culturale Migros, che ha garantito un contributo di 900 mila franchi. È prevista una terza tappa, dunque il tema tornerà in Gran Consiglio per il credito di costruzione.

Il Monte Verità rappresenta un bene culturale estremamente importante, un aspetto che va al di là del rilancio economico dell'attività del centro, nato a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento. In questa seconda tappa è previsto il restauro della Casa Anatta, della Casa Selma, della Casa dei Russi e del padiglione Elisarion con tutte le sue tele. Una parte del credito è destinato al sostegno del riallestimento della mostra di Harald Szeeman sulla storia del Monte Verità. Si tratta di interventi che non sono solo indispensabili, ma anche urgenti, pena un deperimento certo. I lavori del cantiere dureranno due o tre anni; le fasi preparatorie inizieranno subito e gli operatori eseguiranno il lavoro sotto la vigilanza dell'Ufficio cantonale dei beni culturali e della relativa Commissione.

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE - Siamo chiamati a votare un credito di 1'110'000 franchi su un investimento totale di 4.7 milioni di franchi, dei quali circa un milione di franchi sarà stanziato dalla Confederazione, mezzo milione di franchi dai Comuni di Ascona e Minusio e due milioni di franchi dai privati. L'intervento del Cantone corrisponde circa al 24%. Per la prima tappa nel 2011 sono già stati stanziati 450 mila franchi¹² e verosimilmente sarà posto in votazione un ulteriore credito per la terza e ultima tappa di restauro delle strutture del centro in oggetto.

Oltre all'aspetto degli investimenti vi è anche quello della gestione corrente, che preoccupa: lo stesso Controllo cantonale delle finanze lo ha più volte sottolineato. Siamo stati rassicurati dal Consigliere di Stato Manuele Bertoli (presidente del consiglio della fondazione) nel senso che si sta cercando di promuovere tutte le misure per contenere il più possibile i disavanzi nei prossimi anni. Le misure intraprese soprattutto nell'ultimo biennio dovrebbero portare a un disavanzo massimo per i prossimi anni di circa 100 mila franchi annui. La Commissione della gestione e delle finanze invita il Consiglio di Stato a valutare seriamente un credito ricorrente per evitare ulteriori disavanzi. In ogni caso, per statuto e in base al contratto con il Politecnico federale, il Cantone è tenuto a rispondere delle perdite che il centro consegue a livello finanziario.

¹² [Messaggio n. 6429](#): Concessione di un sussidio complessivo di fr. 3'250'709.- per il restauro di due beni culturali immobili di interesse cantonale: la chiesa cattedrale di San Lorenzo a Lugano (seconda tappa) e il complesso del Monte Verità ad Ascona (prima tappa), 14.12.2010.

Con le considerazioni espresse, vi invito a nome della Commissione a votare il credito in oggetto.

LEPORI C. - Nell'aprile del 2009 avevo presentato, unitamente ad altri colleghi, un'interrogazione¹³ inerente alla questione in particolare della Casa Anatta e della mostra di Harald Szeemann "Le mammelle della verità"; la risposta del Consiglio di Stato era stata rassicurante: presto si sarebbe arrivati a una soluzione; ci è voluto qualche anno ma ci rallegriamo per il risultato.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 56 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 54 voti favorevoli e 1 astensione.

6. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 18:50 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 15 ottobre 2013.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Alessandro Del Bufalo
Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

¹³ [Interrogazione n. 134.09](#): La sorte di Casa Anatta sul Monte Verità, Carlo Lepori e cofirmatari, 20.04.2009.